

Camera dei Deputati

**Legislatura 16
ATTO CAMERA**

Sindacato Ispettivo

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE : 7/00066
presentata da **RUBINATO SIMONETTA** il **23/10/2008** nella seduta numero **71**

Stato iter : **IN CORSO**

COFIRMATARIO	GRUPPO	DATA FIRMA
VANNUCCI MASSIMO	PARTITO DEMOCRATICO	10/23/2008
BARETTA PIER PAOLO	PARTITO DEMOCRATICO	10/23/2008
PIZZETTI LUCIANO	PARTITO DEMOCRATICO	10/23/2008
BOCCIA FRANCESCO	PARTITO DEMOCRATICO	10/23/2008
MISIANI ANTONIO	PARTITO DEMOCRATICO	10/23/2008
STRIZZOLO IVANO	PARTITO DEMOCRATICO	10/23/2008
MARCHIGNOLI MASSIMO	PARTITO DEMOCRATICO	10/23/2008
GRAZIANO STEFANO	PARTITO DEMOCRATICO	10/23/2008
MARCHI MAINO	PARTITO DEMOCRATICO	10/23/2008

Assegnato alla commissione :
V COMMISSIONE (BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE)

TESTO ATTO**Atto Camera****Risoluzione in Commissione 7-00066**

presentata da

SIMONETTA RUBINATO
giovedì 23 ottobre 2008, seduta n.071

La V Commissione,

premesso che:

dal 1999 la normativa e i criteri per il rispetto del patto di stabilità interno sono stati modificati ogni anno e talvolta anche più di una volta nell'arco di un esercizio finanziario, condizionando e limitando di fatto la programmazione amministrativa e finanziaria dei comuni in un'ottica di breve periodo;

il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, ha fissato le regole per il nuovo patto di stabilità interno per gli enti locali per il triennio 2009-2011: il contributo della finanza locale al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica è stato fissato in 1.650 milioni di euro per l'anno 2009, 2.900 milioni di euro per l'anno 2010 e 5.140 milioni di euro per l'anno 2011, in termini di indebitamento netto;

per l'anno 2009, la manovra complessiva attuata dal Governo ammonta a circa 13,1 miliardi di euro; la quota che grava sui Comuni è pari a circa il 10 per cento del totale (1 miliardo e 340 milioni). Per gli anni 2010 e 2011 la manovra sugli enti locali è insostenibile: per il 2010 è di circa 2 miliardi e 200 milioni e per il 2011 di circa 3 miliardi e 900 milioni. Questo comporta in prospettiva, tra l'altro, l'impossibilità di sostenere la spesa per investimenti. L'intervento di correzione dei conti appare tanto più gravoso se si tiene conto che nel 2007 (base di riferimento per il calcolo dell'obiettivo del patto di stabilità) il comparto dei Comuni è in avanzo per 325 milioni di euro e che nel 2009 la maggioranza degli enti potrebbe avere un saldo finanziario in termini di competenza mista positivo;

gli obiettivi finanziari imposti con il patto di stabilità risultano oltremodo vincolanti se si considera che il decreto-legge n. 112 del 2008, collegato alla manovra di bilancio 2009, ribadisce quanto già disposto dall'articolo 1, comma 5, del decreto-legge n. 93 del 2008, prevedendo la sospensione per il triennio 2009-2011 - ovvero fino all'attuazione del federalismo fiscale - del potere degli enti locali di deliberare aumenti dei tributi, delle addizionali, delle aliquote ovvero delle maggiorazioni di aliquote di tributi ad essi attribuiti, ad eccezione degli aumenti relativi alla tassa sui rifiuti solidi urbani (Tarsu); in tal modo, oltre a limitare l'autonomia impositiva degli enti locali, paradossalmente si premia chi ha già disposto aumenti dei tributi locali, mentre si vincolano gli enti che si sono impegnati a evitare incrementi della pressione fiscale;

le amministrazioni locali effettuano il 70 per cento degli investimenti e degli acquisti di beni e servizi dell'intero settore pubblico e erogano il 40 per cento dei redditi da lavoro: tale manovra di contenimento della spesa delle autonomie ha pertanto conseguenze rilevanti sui programmi per la realizzazione di infrastrutture ed opere pubbliche; sulla redditività delle imprese fornitrici e subfornitrici degli enti locali;

gli enti locali e territoriali in questi anni hanno contribuito in modo attivo allo sforzo di risanamento finanziario, rispettando, in larga misura, il patto di stabilità e crescita, nonostante le difficoltà

connesse al mutevole andamento del ciclo economico e i forti rincari di beni e servizi;

la disciplina del patto di stabilità prevede che il saldo obiettivo si calcoli, a decorrere dal 2008, secondo il criterio della «competenza mista», e quindi in base alla somma algebrica degli importi risultanti dalla differenza tra accertamenti e impegni, per la parte corrente, e dalla differenza tra incassi e pagamenti per la parte in conto capitale, al netto delle entrate derivanti dalla riscossione di crediti e delle spese derivanti dalla concessione di crediti;

in base a tali criteri, anche comuni virtuosi, che hanno sempre rispettato il patto di stabilità, non possono provvedere a pagamenti derivanti da contratti sottoscritti anteriormente alla data di entrata in vigore della legge finanziaria per il 2008 e della manovra 2009, che ha confermato le regole di calcolo per il saldo obiettivo, già previste dalla finanziaria 2007;

numerosi comuni che rispettano il «saldo obiettivo» annuale hanno già provveduto ad effettuare la rinegoziazione dei termini di pagamento con la maggior parte dei fornitori;

per altri comuni, pure virtuosi, non è possibile disporre ulteriori riscadenziamenti dei termini di pagamento; altri non hanno ottenuto dilazioni dai propri fornitori; tali enti devono pertanto urgentemente provvedere al pagamento, onde evitare gli interessi di mora per ritardato pagamento su fatture emesse ai sensi dell'articolo 30 del decreto ministeriale 19 aprile 2000, n. 145, e il conseguente danno erariale;

l'articolo 77-bis, commi 20 e 21, del decreto-legge n. 112 del 2008 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 6 agosto 2008, ha modificato le norme relative alle sanzioni da applicare agli enti locali con decorrenza 1^o gennaio 2009 per il mancato rispetto del patto di stabilità 2008, con inevitabili ricadute sul bilancio 2009;

le sanzioni per il non rispetto del patto per gli anni 2008-2011 prevedono il taglio del 5 per cento del contributo ordinario dovuto dal ministero dell'interno per l'anno successivo; il vincolo a non impegnare risorse per spese correnti in misura superiore all'importo annuale minimo degli impegni dell'ultimo triennio; il divieto di ricorrere all'indebitamento per gli investimenti, che impegna gli enti a corredare mutui e prestiti obbligazionari di apposita attestazione da cui risulti il rispetto del patto di stabilità per l'anno precedente; il divieto di assumere personale con qualunque tipologia di contratto o per stabilizzazione; l'obbligo di non stipulare contratti di servizio con soggetti privati;

le sanzioni disposte dal decreto-legge n. 112 del 2008 gravano sulle gestioni finanziarie degli enti alla fine del terzo trimestre dell'anno e quindi condizionano fortemente le erogazioni relative a progetti già realizzati, le scelte amministrative già deliberate o avviate, la programmazione degli enti;

il rispetto del patto di stabilità 2008 impegna gli enti a provvedere ai pagamenti per opere pubbliche e servizi, entro il 31 dicembre 2008, al fine di evitare ulteriori oneri per contenzioso e i danni erariali conseguenti al pagamento di interessi per ritardato pagamento;

il blocco dei pagamenti, necessario al rispetto del patto di stabilità, oltre ad essere causa di danno erariale per l'ente con conseguenti responsabilità, nell'attuale situazione di grave crisi economica, mette in serie difficoltà finanziarie le imprese, già sottoposte a restrizioni del credito, che siano fornitrici e subfornitrici di beni e di servizi e quelle che abbiano lavorato e lavorano per la realizzazione delle opere necessarie ed indifferibili per le comunità, quali: ampliamento e ristrutturazione di edifici scolastici, messa in sicurezza degli edifici pubblici, gestione e manutenzione stradale e ciclopedonale, realizzazione di residenze sanitarie per anziani e di centri di aggregazione

sociale eccetera;

i sindaci e gli amministratori di molti comuni virtuosi si sono impegnati, nonostante i vincoli derivanti dal patto di stabilità, i rincari dei beni e dei servizi, le difficoltà di accesso al credito e l'aumento degli oneri finanziari a medio-lungo termine, a portare a termine tutte le opere pubbliche programmate, ritenute indispensabili per una corretta e civile convivenza delle comunità e per il rispetto degli impegni assunti con i cittadini, in particolare quando la buona gestione dell'ente garantisce adeguata solvibilità e le disponibilità di cassa necessarie a far fronte agli obblighi contrattuali, nel pieno rispetto degli equilibri di bilancio;

la programmazione triennale dei lavori pubblici 2008-2010 e successive modificazioni, nonché le opere e gli altri interventi in conto capitale in corso di realizzazione o conclusi derivano da impegni assunti nei precedenti esercizi finanziari;

i crediti vantati dalle imprese verso la pubblica amministrazione ammontano ad una somma tra i 60 e i 70 miliardi di euro e i tempi per la loro riscossione effettiva sono ben più lunghi delle scadenze previste dalla legislazione vigente; questo genera un elemento di squilibrio nel tessuto produttivo italiano con effetti negativi rilevanti sulla liquidità e sulla redditività del sistema, che lo penalizza ulteriormente sul piano della competitività, in una situazione già segnata dal dissesto finanziario internazionale;

nella condizione di grave crisi finanziaria, il piano d'azione concertato tra i Capi di Stato e di Governo nella riunione dei Paesi della zona euro del 12 ottobre 2008 e le conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Bruxelles, del 15 e 16 ottobre 2008, prevedono che le politiche di bilancio debbano continuare a iscriversi nel quadro del patto di stabilità e crescita riveduto «la cui applicazione dovrebbe anch'essa riflettere le circostanze eccezionali che attraversiamo, come previsto dalle regole che lo disciplinano»,

impegna il Governo:

ad adottare i necessari ed urgenti provvedimenti che consentano agli enti locali l'utilizzo delle disponibilità di cassa per il pagamento degli impegni regolarmente assunti, garantendo, in ogni caso, il rispetto degli equilibri di bilancio, e ciò allo scopo di evitare danni erariali agli enti locali per ritardato pagamento ed effetti negativi sulla liquidità e sulla redditività delle imprese creditrici per la fornitura di beni e di servizi e per la realizzazione di opere e infrastrutture essenziali;

a prevedere, conseguentemente, in tali ipotesi la disapplicazione delle sanzioni, almeno per il 2009, per il non rispetto del patto per gli anni 2008-2011, anche al fine di consentire agli enti locali la realizzazione di opere e infrastrutture essenziali per i territori amministrati nel rispetto delle disponibilità di bilancio e degli equilibri finanziari pluriennali, con ciò contribuendo allo sviluppo del Paese nell'attuale fase di crisi economica e finanziaria;

ad assumere iniziative normative volte a introdurre opportune modifiche nella disciplina del patto di stabilità, anche assumendo come base di riferimento il triennio precedente, e consentendo il pieno utilizzo dell'avanzo di amministrazione per il finanziamento della spesa in conto capitale degli enti locali;

a valutare l'opportunità di riconsiderare i limiti posti all'autonomia impositiva degli enti locali al solo fine di non pregiudicare il rispetto del pareggio finanziario da parte degli enti che sino ad ora hanno attuato rigorose politiche di contenimento della pressione fiscale.

(7-00066)

«Rubinato, Vannucci, Baretta, Pizzetti, Boccia, Misiani, Strizzolo, Marchignoli, Graziano, Marchi».